

Tutti pazzi per Mario

Balotelli: «Sempre sognato di venire al Milan»

L'arrivo nel pomeriggio poi la firma in sede e le visite mediche. Moratti amaro: «Non ci serviva. Berlusconi l'ha preso per molti motivi»

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

CAPPELLO NERO, SCIARPA AL COLLO, SORRISO LARGO, COSÌ MARIO BALOTELLI È SPUNTATO DALL'AEREO PRIVATO CHE ALLE 16,36 HA TOCCATO TERRA A MALPENSA, CON ALMENO TRE ORE DI RITARDO SU UNA TABELLA DI MARCIA MUTATA PIÙ VOLTE A CAUSA DELLA NEBBIA.

Era atteso a Linate, lì avrebbe incontrato anche Silvio Berlusconi accolto per sorridere a favore di telecamera e salutare l'ultimo colpo calcistico e elettorale. La nebbia, però, ha fatto saltare il programma e il rendez-vous tra i due non c'è stato. Sull'aereo con Mario, invece, i suoi genitori e il procuratore Mino Raiola, a terra un centinaio tra tifosi e giornalisti. E poi Galliani, con la maglia rossonera numero 45 tra le mani. Nel primo microfono finitogli sotto il naso, quello di Milan Channel, Mario esprime gioia e chiede benevolenza: «Era molto tempo che sognavo di venire al Milan, prima giocavo in altre squadre e non era mai stato possibile. Adesso si è realizzata la possibilità e sono corso. Spero che i tifosi mi vogliano bene, mi basta, cercherò di ricambiare il loro affetto». E poi una speranza, quasi urlata: «Qui mi rifarò dopo un inizio di stagione brutto a Manchester». Solo tre gol, e tonnellate di prime pagine sulla sua vita privata, sulle intemperanze, sulle sue notti, sulle sue donne.

Ci aveva sperato, lui tifoso rossonero da sempre, mille volte: quante apparizioni in tribuna, a San Siro, quante cene, quanti abbracciamenti in passato: «Sapevo dentro di me che prima o poi sarei arrivato qui». Accompagnato da Galliani sale su un'auto diretta a Busto Arsizio per le visite mediche, lì un capannello enorme di tifosi lo costringe a divincolarsi e prendere un'entrata secondaria.

Giocherà già domenica, è costato 20 milioni, ne guadagnerà 4 fino al 2017, il Milan ora è più verde, soprattutto in attacco, più forte, più imprevedibile. Non potrà giocare in Champions, il Barcellona lo vedrà dalla tribuna di San Siro, retaggio della prima sciagurata parte di stagione e delle presenze europee con la maglia del Manchester City, che alla fine, stanco di molte cose - quelle che portarono Berlusconi meno di un mese fa a dire «Mario è una mela marcia», frase negata con forza anche ieri sera nonostante il video campeggi ormai su qualsiasi sito Internet - l'ha scaricato, andando incontro a una minus-valenza da 15 milioni pur di togliere a Mancini la sua ormai inso-



Mario Balotelli sorride al suo arrivo a Busto Arsizio per le visite mediche. FOTO AP/LAPRESSE

stenibile presenza. Firma in sede, a via Turati, folla anche lì, poi la telefonata del Cavaliere, con Mario che sorride in un paio di passaggi.

Cena da Giannino e la sua prima notte milanese, due anni e mezzo dopo l'ultima, quando era ancora nerazzurro e Moratti, coi coriandoli del Triplete ancora addosso, decise di privarsene. Non è tornato nerazzurro, anche se a un certo punto la cosa era parsa possibile, il perché, con ironia velenosa lo racconta Massimo Moratti, al mattino: «È già stato con noi, non avevamo nessuna idea di riprenderlo, e poi il suo acquisto è utile a Berlusconi per mille motivi». Ovvio l'allusione ai voti che probabilmente Mario porterà al Pdl, secondo alcuni sondaggi del Cavaliere anche 400.000, l'1% su scala nazionale, 80.000 soltanto in Lombardia, regione in bilico, quindi da convincere con un colpo a sensazione.

Serviva Balotelli e Galliani ha fatto il capolavoro, convincendo lo sceicco Mansour a scendere da 37 a 20 milioni in meno di due settimane. «Mario è nei nostri cuori da anni - racconta a Malpensa l'ad rossonero -, ora è un sogno che si realizza, voluto da Berlusconi e dalla società, con il suo

arrivo rafforziamo molto la nostra rosa». Barbara Berlusconi parla di progetto: «Attraverso la razionalizzazione portata avanti l'estate scorsa abbiamo contenuto i costi e ora possiamo permetterci degli acquisti mirati, come sempre il Milan può investire cifre importanti per l'acquisto di calciatori».

L'austerità è durata il tempo di un'estate, è costata gli addii di Ibra e Thiago Silva, 100 milioni di incassi e tagli sul monte ingaggi, «un'operazione di lungo periodo» pagata duramente nel primo semestre di campionato, giocato malissimo da una squadra tremendamente indebolita da una campagna di spoliatura estiva per certi versi epocale. Balotelli porta entusiasmo, tanti dubbi, un potenziale che va fatto esplodere, l'incognita di una continuità che il 22enne bresciano non ha mai avuto e che nessun allenatore del suo passato - Mancini e Mourinho - è mai stato capace di ottenere. È un possibile che sarà realtà e forse storia. Domani la presentazione in sede, domenica l'Udinese. Un giorno più di altri conterà: il 24 febbraio, il giorno del derby e del voto, coincidenza fatale.

Sprint Inter Schelotto e Kuzmanovic per Strama

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

UN VORTICOSO GIRO DI VALZER POTREBBE SCATENARSI NELLE ULTIME ORE DI MERCATO. Il Palermo, che per tutta la sessione ha cercato invano una prima punta, dopo aver annunciato l'arrivo dell'esterno argentino Mauricio Sperduti del Newell's, potrebbe aver trovato in extremis il suo ariete: è l'argentino Denis, che l'Atalanta potrebbe lasciare partendo visto che sta stringendo con il Torino per riportare a Bergamo Ronaldo Bianchi, che aveva iniziato la sua carriera proprio nelle giovanili del club bergamasco. Il capitano del Toro, in scadenza di contratto a giugno, non ha rinnovato con il club di Cairo, che a questo punto potrebbe accontentarsi anche di un paio di milioni, pur di non vederlo partire gratis a fine stagione. Dal canto suo, il Toro per rimpiazzare il centravanti avrebbe sondato il terreno con il Palermo per Miccoli (altro giocatore che si svincola tra cinque mesi) e sentito il Modena per Ardemagni. Più difficile riportare in granata Acquafresca, che era cresciuto nel vivaio del Toro (prima di finire all'Inter, dopo il fallimento del 2005): il Bologna ha chiesto Brighi, che invece è stato tolto dal mercato, così per l'ex Cagliari dovrebbe diventare realtà il trasferimento al Levante. La Roma, intanto, ha escluso la cessione di De Rossi al Psg: «Resta con noi», ha tagliato corto Sabatini. Il giovane Livaja, invece, potrebbe lasciare l'Inter con destinazione Atalanta se si chiuderà l'affare Schelotto. La novità è che Stramaccioni potrebbe vedersi regalato un altro giocatore di Colantuono, quel Cigarini che è rinato a Bergamo ma il cui cartellino è ancora di proprietà del Napoli. Il suo procuratore Bia, però, ha frenato: «Difficile che l'Atalanta se ne privi ora, se ne riparerà eventualmente a giugno». Intanto l'Inter ha chiuso con l'ex viola Kuzmanovic: allo Stoccarda vanno 2 milioni, il centrocampista oggi farà il primo allenamento. Mariga invece è stato ceduto in prestito (con diritto di riscatto della metà) al Parma. Colpo del Napoli: i partenopei hanno praticamente definito col Porto per il difensore Rolando (prestito con diritto di riscatto a 7 milioni), hanno fermato il croato Radosevic e pressano forte il Cagliari per Nainggolan. Capito portieri. Tra Fiorentina e Bologna dovrebbe realizzarsi lo scambio con Neto in rossoblu e Agliardi in viola. Curci, invece, potrebbe finire al Toro, se i granata non chiuderanno con Coppola.

Tor di Valle e San Siro, ultime tappe della via crucis dell'ippica

A Roma chiude lo storico impianto dopo quelli di Livorno e Agnano, a Milano resta il trotto. 50mila lavoratori a rischio

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

È FINITA: TOR DI VALLE HA CHIUSO IERI E, AL POSTO DELL'ULTIMA CAMPANA, A SUONARE SONO STATI CASOMA I CLACSON SUL GRANDERACCORDO ANULARE, PER L'ULTIMA PROTESTA CHE IN MATTINATA GLI OPERATORI DELL'IPPODROMO HANNO INSCENATO, CON I LORO MEZZI A PASSO DI LUMACA, ALL'ALTEZZA DELLO SVINCOLO DI VIA PONTINA. Un finale triste e annunciato, l'ennesima conferma che l'ippica attraversa una crisi alla quale il futuro governo dovrà da subito tentare di porre un limite. Perché, in tutta Italia, il problema riguarda 50mila lavoratori (allenatori, fantini, driver, allevatori e scuderie, ma anche tutti gli addetti degli ippodromi il cui lavoro non è strettamente collegato allo sport ippico) e 15mila cavalli da corsa, destinati questi ultimi al macel-

lo. Letteralmente, mentre al macello - metaforicamente parlando - finirebbero anche numerosi operatori del settore. Ecco perché domani le sigle di allevatori, proprietari, ippodromi e professionisti scenderanno in piazza davanti ai ministeri delle Politiche agricole e dell'Economia.

Oggi, intanto, avranno effetto le lettere di licenziamento per i lavoratori di Tor di Valle, che ha chiuso così come hanno chiuso anche Agnano e Livorno: Roma resterà senza il trotto, proprio come Milano dove San Siro rimarrà aperto (ma sino a quando?) solo per il galoppo. E a Roma, sebbene Hyppogroup cenesate - la società che gestisce l'ippodromo delle Capannelle - stia riflettendo sulla possibilità di adattare anche al trotto l'impianto destinato al galoppo, il quadro resta desolante. Alla faccia di Mandrake e di varie generazioni cre-

sciute al picchetto con il mito di «Febbre da cavallo».

Ma la chiusura di Tor di Valle e San Siro-trotto (la gestione dell'ippodromo milanese fa capo a Trenno, società del gruppo Snai) la dice lunga sugli effetti di una crisi compartimentale in continuo deterioramento e i cui guai nascono alla fine degli anni 90 quando quella miniera d'oro che era sempre stata, tramite le scommesse ovviamente, l'ippica è stata trattata alla stregua di una slot machine. Nel 1997 il giro delle scommesse ippiche era di circa 7mila miliardi di lire (l'equivalente di 3,5 miliardi di euro), mentre nel 2012 è stato invece di circa 1 miliardo di euro, un calo causato soprattutto dalla diminuzione del payout - la percentuale delle giocate che vengono restituite ai giocatori in forma di vincite - e dagli errori gestio-

nali dell'ex Unire-Assi, incapace di porre un freno ad una situazione drammatica. Tanto che, ad oggi, i pagamenti per premi al traguardo e i corrispettivi ippodromi sono fermi ai mesi di giugno e luglio 2012. Del resto, anche questi ultimi sono in calo: per Assogaloppo i montepremi sono calati in un lustro da 275 milioni di euro a meno di 100 e, ad inizio 2012, l'Assi aveva comunicato la riduzione del 40% dei contributi previsti in favore degli ippodromi per la gestione delle corse. E in effetti anche dodici mesi fa i problemi vennero a galla: il 31 dicembre 2011, ad esempio, fra gli altri chiuse rumorosamente i battenti l'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio. Che, tuttavia, riaprì a fine febbraio con due appuntamenti settimanali, scongiurando una fine simile a quella ieri toccata a Tor di Valle. A proposito: a complicare ulteriormente lo scenario, nel frattempo l'Assi è stata soppressa e da gennaio 2013, la gestione delle risorse finanziarie è passata sotto le competenze della Tesoreria dello Stato, insomma del Ministero dell'Economia. Le categorie ippiche, ora, non hanno nemmeno un riferimento istituzionale dedicato.

Come sia stato possibile tutto questo, più che un tema, è un rammarico, dal momento che le scommesse ippi-

SUPERENALOTTO					
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO					
I numeri del SiVinceTutto					
12	13	47	53	71	89
Montepremi					1.572.965,00
Nessun 6					€
Vincono con punti 5					€ 131.185,29
Vincono con punti 4					€ 2.359,44
Vincono con punti 3					€ 291,25
Vincono con punti 2					€ 9,13

che generano attivo e questa crisi è tutta italiana: in Francia e Inghilterra, ove l'ippica ha una tradizione almeno pari a quella nostrana, semplicemente il problema non esiste. Ecco perché la richiesta è sempre quella: ristrutturare e ridistribuire il gettito delle scommesse, oggi sbilanciato a favore dello Stato, tornare a pubblicizzare l'ippica ricalificando le corse. Per non perdere una storia fatta di tradizione e lavoro.